

Vladimiro Boselli

Dottorando, Università degli Studi di Brescia DICATAM.
v.boselli@unibs.it

Franca Ciantia

Professoressa e storica, associazione Ecomuseo: I semi di Demetra.

Paola Donatella Di Vita

Ingegnere urbanista, Legambiente.

Emanuele Poki

Artista muralista, Systema Naturae.

An empty sack cannot stand upright

*The spaces left empty offer opportunities for the birth and development of new cultural and social ecosystems. In analogy to the pioneer vegetation that claims its ecological niches, laying the foundations for a reconquest of nature, the artistic intervention within the abandoned urban space creates the fertile ground for the rebirth of the same fabric. The hamlet of San Giacomo, thanks mainly to spontaneous artistic interventions almost replacing those promoted by the administration, is finally experiencing a slow revaluation that is also expressed in a series of projects for the revitalization of the area.**

Gli spazi lasciati vuoti offrono opportunità per la nascita e lo sviluppo di nuovi ecosistemi culturali e sociali. In analogia alla vegetazione pioniera che reclama le proprie nicchie ecologiche gettando le basi per un riconquista della natura, l'intervento artistico, all'interno dello spazio urbano abbandonato,

crea il terreno fertile per la rinascita dello stesso tessuto.

Come un ecosistema naturale vivo e vitale è caratterizzato dal maggior numero possibile di relazioni virtuose tra gli elementi che lo abitano, così lo è un ecosistema urbano (Conti, 1969; Adler, 2013). Purtroppo Aidone ha visto dimezzarsi la sua popolazione passando da circa 10.000 abitanti negli anni '50 a meno di 5.000 abitanti nel presente decennio, San Giacomo ha particolarmente subito questa emorragia di persone, relazioni e risorse vitali. L'abbandono ha reso evidenti, nel loro svuotamento, alcune nicchie ecologiche di questo antico ecosistema di quartiere.

Con il termine "nicchia ecologica" indichiamo le relazioni di una specie, o di una popolazione, all'interno di un ecosistema. Una nicchia ecologica è determinata dalla popolazione che la abita, pertanto lo spazio vuoto, quando inizia ad essere scenario di un vissuto di relazioni, cambia nella sua essenza (Norberg-Schultz, 1986). Cos'è uno spazio vuoto in relazione al tessuto urbano? È uno spazio dove non ci sono strutture? Lo stesso spazio vuoto, semplicemente cambiando di funzione, può diventare pieno sostituendo lo spazio iniziale con un parco o un'area di rispetto, pur non cambiando nella sua fisicità? In tal senso sono le relazioni e le funzioni a determinare uno



01. Foto storica ricolorata del quartiere di San Giacomo. Recolored historical photo of San Giacomo district. Franca Ciantia

'n saccu vacanti non pò stari addritta

Un sacco vuoto non può stare in piedi.
La sfida siciliana del quartiere
San Giacomo ad Aidone



02. Veduta di casa Calcagno. View of Calcagno's house. Franca Ciantia

spazio, e sono l'assenza o l'invisibilità delle stesse a caratterizzarne il vuoto. Ecco che recuperare una dimensione dello spazio e del territorio, capace di ridare significato ai luoghi e di generare relazioni, diventa una necessità di chi abita tale vuoto (AA. VV., 1974).

Forzando, forse in modo improprio, la massima "wittgensteiniana" che asserisce "I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo" (Wittgenstein, 1922, p. 151) possiamo affermare che i limiti della nostra nicchia ecologica sono i limiti del linguaggio che utilizziamo per comunicare con il territorio. Il superamento dei limiti del nostro linguaggio, e della nostra nicchia ecologica, è possibile tramite l'intervento artistico. Joseph Kosuth (1990) è convinto che l'arte sia generatrice di significati, pertanto l'intervento artistico si configura come estensione ed espansione del linguaggio superando di volta in volta, in un contesto urbano ed extraurbano, i limiti che ostacolano la comunicazione con il territorio.

Approccio e metodi, risultati e discussione

Descrivere le dinamiche relative al vuoto nel quartiere di San Giacomo è

stato possibile tramite una rapida analisi urbanistica e sociale e una raccolta aneddotica che ben esprime la necessità del ripristino di una rete trofica di relazioni urbane.

Il quartiere San Giacomo rappresenta il cuore della città antica di Aidone (Mazzola, 1913), un piccolo centro di circa 5.000 abitanti nel centro della Sicilia — isola nell'isola — come lo definì uno dei suoi figli più illustri, Ottavio Profeta (Raffiotta, 2015). Nel tempo, da spazio "pieno", cuore pulsante della vita quotidiana, si è trasformato in uno spazio "vuoto", diventando periferia dentro la città, destino analogo a quello di molti piccoli borghi dei comuni isolani. La crisi delle aree interne ha fatto il resto. Aidone ha, ancora attivo, un PdF (Programma di Fabbricazione) del 1978 e, nonostante l'obbligo di dotarsi di un PRG, mantiene una visione urbanistica gattopardesca¹. Nel 2007 il comune presentò, ottenendone il finanziamento, un Contratto di Quartiere (CdQ) per la riqualificazione di San Giacomo. L'azione pubblica tuttavia, andando in direzione contraria allo spirito stesso del CdQ, venne declinata in interventi di semplici ristrutturazioni immobiliari da destinare a funzione pubblica e di edili-

I limiti della nostra nicchia ecologica sono i limiti del linguaggio che utilizziamo per comunicare con il territorio

zia sovvenzionata. Si intervenne quindi per punti senza tener conto dello "spazio" di intervento e in assenza di uno studio sistemico in relazione ai servizi e agli altri elementi del paese, relegando ancora una volta lo spazio al vuoto.

Il vuoto normativo e l'inefficacia dello strumento urbanistico sono stati colmati in maniera trasversale dalla libera iniziativa dei singoli cittadini, tramite interventi artistici spontanei.

Paradossalmente ad oggi il piano di rilancio di San Giacomo più aggiornato è la mappa disegnata e sviluppata, tramite un approccio partecipativo, da Gianlorenzo Suffia in occasione del Co.Ri Festival. Nella mappa San Giacomo-

mo è in relazione con il resto dell'abitato urbano, alla scala dei rapporti personali e della dimensione artistica.

Ed è in questo contesto di vuoto normativo che interviene l'azione della comunità locale, agendo con modalità trasversale e intergenerazionale, in grado di interpretare lo spirito della *Convenzione di Faro* del 2005, ratificata in Italia solo da pochi mesi². Nel 2017 tra i vicoli dell'antico borgo, grazie alle diverse realtà associative del paese, nasce e cresce il *Co.Ri. Festival*, caratterizzato da proposte artistiche spontanee e conviviali, talvolta legate a un filo conduttore, ma non imbrigliate allo stesso³. I giovani e ragazzi aidonesi hanno dato vita a un laboratorio culturale volto alla rigenerazione urbana, trasformando l'antico centro storico nel proprio campo sperimentale. Tale festival prende forma dall'azione di Attilio Calcagno che, rientrato nel 1993 da Milano, dove era emigrato negli anni '50 del secolo scorso, sta dedicando il resto della sua vita al recupero del suo quartiere di San Giacomo. L'opera di recupero si è concretizzata nella creazione della piazzetta della Buona Volontà, costruita da Calcagno con l'aiuto di altri volontari. La piazzetta oggi è in grado di generare significati e relazioni nuovi. L'opera di Calcagno è proseguita attraverso interventi artistici sulla propria abitazione, interventi che hanno donato un carattere nuovo al paesaggio. L'opera di riciclo creativo è creata con piastrelle recuperate, che intere o a frammenti, compongono il mosaico. Le arcate mosaiccate inquadrano dipinti rappresentanti scene naturalistiche, monumenti aidonesi, scorci panoramici.

L'inadeguatezza degli strumenti urbanistici applicati a nuclei abitativi particolarmente piccoli e sofferenti

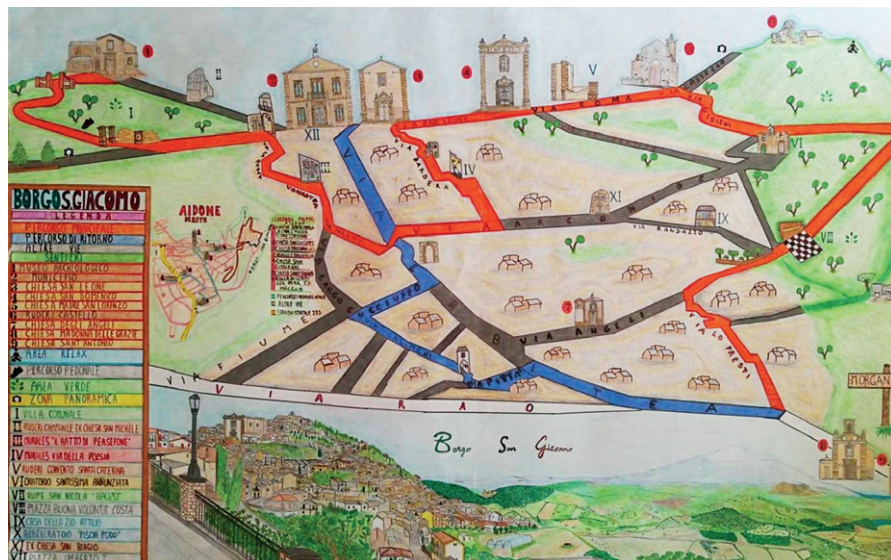


03. Porta abbandonata affrescata da Erika Calcagno con l'aforisma di Zina Lomonaco "L'attimo in cui decidi di partire racchiude lo spazio tra la speranza ed il rimpianto". Abandoned door frescoed by Erika Calcagno with the aphorism by Zina Lomonaco "The moment you decide to leave encloses the space between hope and regret". Paola Donatella Di Vita



04. Affresco murale rimandante al mito di Ade e Proserpina all'ingresso del quartiere di San Giacomo. L'opera di Poki rientra nel progetto artistico di Systema Naturae. Mural fresco referring to the myth of Hades and Proserpina at the entrance to the San Giacomo district. Poki's work is part of the Systema Naturae artistic project. Emanuele Poki

L'intervento artistico si configura come estensione ed espansione del linguaggio



06. Mappa di San Giacomo creata da Gianlorenzo Suffia in occasione del Co.Ri. Festival. Map of San Giacomo created by Gianlorenzo Suffia on the occasion of the Co.Ri. Festival. Paola Donatella Di Vita

Il quartiere mantiene poche delle vecchie unità abitative ancora intatte, recuperabili come testimonianza dell'urbanistica tipica. Un esempio in tale direzione lo abbiamo a pochi metri in linea d'aria dalla casa Calcagno, dietro la chiesa di San Domenico, dove il signor Vittorio Lingenti ha offerto ai paesani e ai turisti la possibilità di entrare nella casa dei nonni rimasta perfettamente intatta, non solo nella struttura edilizia, ma anche negli arredi. Si tratta di una classica casa del piccolo proprietario terriero, "A casa du masser". Una casa un po' più complessa delle casette dei braccianti e degli operai, la maggioranza delle case del quartiere, costituite dai due monolocali, uno al piano terra e l'altro al piano superiore: la "camera", dove viveva e dormiva la famiglia, e il catoio, a livello di strada, dove trovavano ricovero gli animali domestici, il forno a legna e il magazzino.

Conclusioni

Le dimensioni di spontaneità generativa urbana precedentemente descritte hanno incontrato e incontrano ora opposizione e resistenze, ora approvazione, in funzione dei gruppi di interesse e potere che si alternano a livello comunale. Tuttavia esse permettono di evidenziare l'inadeguatezza degli strumenti urbanistici applicati a nuclei abitativi particolarmente piccoli e sofferenti nei quali la dimensione

preponderante è, anche storicamente, quella delle relazioni personali e della partecipazione alla vita collettiva. Tuttavia le dinamiche osservate a San Giacomo hanno evidenziato come un ecosistema urbano possa offrire opportunità ecologiche in senso ampio (Morin, 1993), favorendo una biodiversità culturale, sociale e ideale capace di colmare il vuoto fisico tramite la generazione di un'idea coerente dello spazio urbano (Dubini, 1994; Giaccardi, Magatti, 2013).

Le prospettive future di sviluppo di realtà quali Aidone non possono prescindere da uno sviluppo urbano legato dall'idea di crescita integrale (Gherardi, Magatti, 2014) e realizzazione non solo dei singoli abitanti ma, del tessuto stesso tramite la ricerca di una coerenza semiotica ed ecologica del territorio, capace di colmare un vuoto che trascende lo spazio fisico.*

NOTE

1 - Il primo strumento urbanistico adottato ad Aidone è stato il Piano di Fabbricazione (PdF) adottato con Delibera del Consiglio Comunale n° 23 il 23 febbraio 1978, approvato dal livello regionale l'anno seguente. Il 13 novembre 1997 con Delibera Commissariale n° 74 venne approvato lo schema di massima del PRG, che non venne messo in pratica. Considerata la persistente inadempienza del comune la regione ha nominato nel 2017 un commissario straordinario per gli atti del PRG. Lo stesso, con i poteri della giunta, con la Delibera n° 87 del 17 maggio 2018 costituisce l'Ufficio di Piano (UdP) per la revisione del PRG ma, ad oggi non si registrano passi in avanti.

2 - Seduta Parlamentare del 23 Settembre 2020. Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005. DdL 257. Approvato definitivamente.

3 - L'acronimo Co.Ri. sta per Comitato della Rinascita e gioca con la parola "cori" che in siciliano vuol dire cuore e in greco antico identifica i luoghi pubblici di aggregazione conviviale. Stando alla descrizione degli ideatori il festival è: "Musica, pittura, fotografia, arte contemporanea e itinerario enogastronomico. Il Viaggio dal vecchio entroterra al nuovo mondo, e dalla società attuale allo scigno delle tradizioni. [...] Il Co.Ri. Festival sarà il festival di tutti. I pittori potranno partecipare all'estemporanea tra i cortili storici di Aidone, così come i fotografi e gli scrittori potranno condividere le proprie opere sul viaggio. Attività per bambini, racconti di viaggio dall'Antartide al Sahara la mattina, laboratori di innovazione sociale il pomeriggio e concerti e performance artistiche la sera, arricchiranno il programma in tutta la sua varietà. Ragazzi, appassionati di musica e di arte, buongustai da tutta la Sicilia e da tutto il mondo".

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1974). *Paysage et analyse sémiologique. L'Espace Géographie*, n. 2, pp. 150-152.
- Adler, F. R., Tanner, C. J. (2013). *Urban Ecosystems: Ecological Principles for the Built Environment*. Cambridge UK: Cambridge University Press.
- Consiglio d'Europa, (2005). *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*. Faro (Portogallo).
- Conti, L. (1969). *Che cos'è l'ecologia*. Milano: Mazzotta.
- Dubini, R. (1994). *Geografie dello sguardo*. Torino: Einaudi.
- Giaccardi, C., Magatti, M. (2013). Sistemi funzionali, media e relazioni sociali. In Danani C., *Etica per l'umano e spirito del capitalismo*, pp. 147-164.
- Gherardi, L., Magatti, M. (2014). *Una nuova prosperità. Quattro vie per una crescita integrale*. Milano: Feltrinelli.
- Kosuth, J. (1990). *The Play of the Unsayable: Ludwig Wittgenstein and the Art of the 20th century*. Curatela presso Palazzo della Secessione. Vienna (Austria).
- Mazzola, G. (1913). *Storia di Aidone*. Catania: Niccolò Giannotta.
- Morin, E. (1993). *Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*. Milano: Feltrinelli.
- Norberg-Schultz, C. (1986). *Genius loci*. Milano: Electa.
- Raffiotta, S. (2015). *Ottavio Profeta, il poeta di Aidone*. Enna: Editopera.
- Wittgenstein, L. (1922). *Tractatus logico-philosophicus*. Londra: Kegan Paul, Trench, Trubner & Co., LTD.